

IL MUSEO ARCHEOLOGICO NAZIONALE DI MURO LUCANO

AL SERVIZIO DEL TERRITORIO E DELLA SUA COMUNITÀ, IL MUSEO DI MURO LUCANO RAPPRESENTA LA NUOVA CONCEZIONE DELLA MUSEOLOGIA PIÙ ATTUALE: UNA SORTA DI ECOMUSEO SOCIALE, DOVE IL VISITATORE OSSERVA, VIVE E SPERIMENTA L'EVOLUZIONE DELLA COSCIENZA STORICA. UN AMBIENTE DI IDEE PIUTTOSTO CHE DI OGGETTI, DOVE IL BENE ARCHEOLOGICO RIPRENDE VITALITÀ CON LE ATTIVITÀ DIDATTICO-EDUCATIVE PROPOSTE PRINCIPALMENTE ALLE SCOLARESCE CON IL FESTIVAL DI ARCHEOLOGIA SPERIMENTALE. UN APPUNTAMENTO FORMATIVO-INFORMATIVO CHE TROVA CONSENSO ANCHE DA PARTE DEI NUMEROSI LUCANI ALL'ESTERO CHE OGNI ANNO RITORNANO NEL PROPRIO PAESE NATIO

LUCIA LAPENTA

Ci sono luoghi dove il respiro della storia è più forte, dove tutto, anche il più piccolo elemento emerso dalla terra, riesce a comunicare in maniera profonda. In questi posti le distanze si annullano rendendo più semplice rintracciare il proprio passato.

Probabilmente è per questa ragione che, a **Muro Lucano**, uno di quei piccoli paesi dell'entroterra nord occidentale della **Basilicata**, c'è una vivacità sociale e culturale particolare. Qui vi giungono in tanti, non solo dalle comunità limitrofe, ma anche da quelle delle altre regioni italiane, dall'**Europa** e persino d'oltreoceano.

Tra di loro non manca mai un nutrito gruppo di canadesi di origini lucane che risiedono a **Montreal**. Ogni estate sono a **Muro** e, puntualmente, non se ne vanno prima di aver visitato il **Museo Archeologico Nazionale**. Per loro è un po' la seconda "casa", uno specchio della propria memoria storica.

Ricordare e tramandare: da questi presupposti prende forma, nel 1999, il progetto di istituire a Muro un **Museo Archeologico Nazionale** in grado di servire una vasta area della regione.

Nel 2003, la struttura si realizza all'interno del Seminario vescovile che, insieme con la **Cattedrale**, l'**Episcopio**, la **Curia** e il vicino castello costituisce un unico corpo monumentale. Dall'alto del costone roccioso, le vedute si allungano



PARTICOLARE DEL MOSAICO CON LE STAGIONI,
DALLA VILLA ROMANA DI OPPIDO LUCANO,
MASSERIA CICCOTTI, III SEC. D. C.
A FIANCO: MOSAICO DELLA VILLA ROMANA
DI S. GIOVANNI DI RUOTI

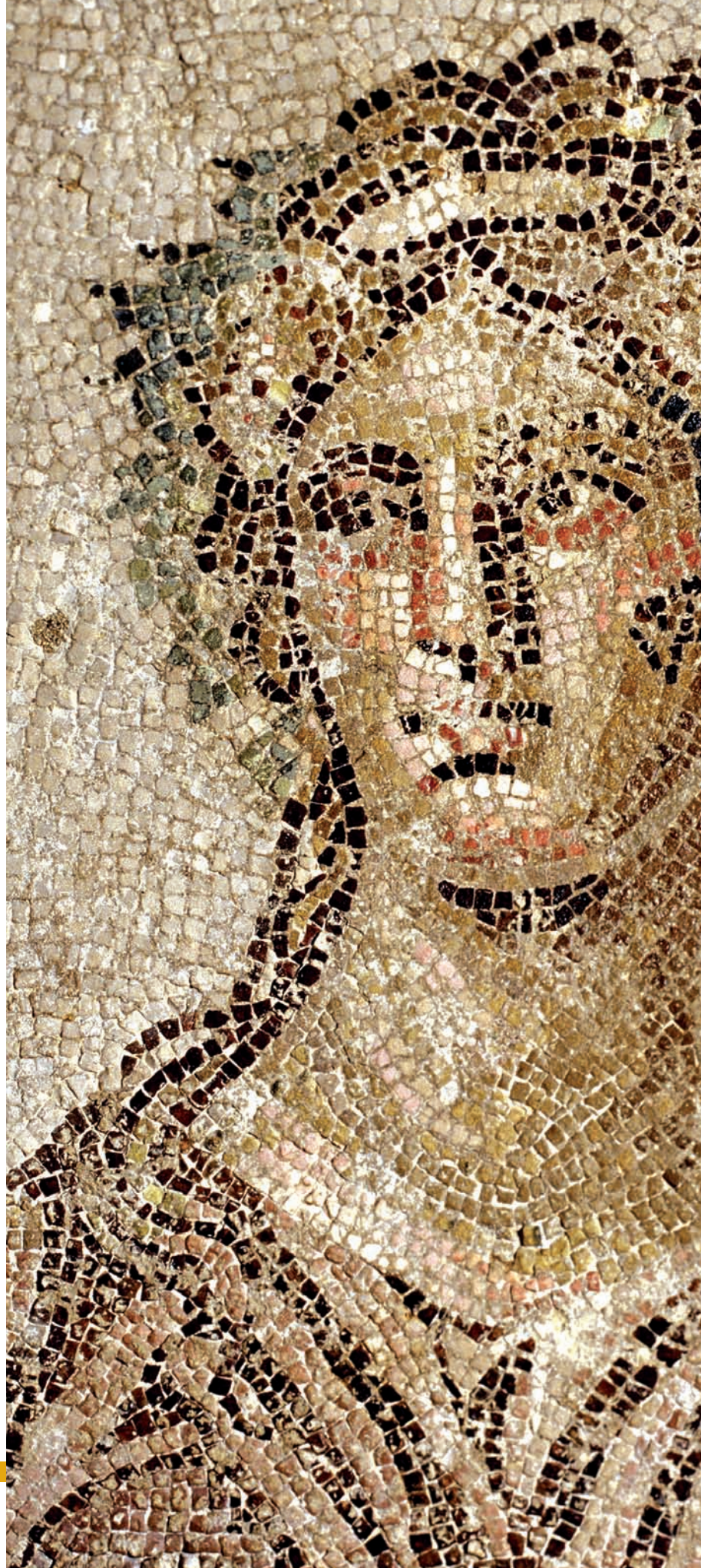
sull'intero comprensorio del Marmo-Melandro, un territorio da sempre ricco dal punto di vista storico-archeologico.

Tre livelli, mille metri quadri di esposizione e ben cinque sezioni tematiche in mostra permanente custodiscono secoli e secoli di storia dell'archeologia lucana, ricostruzioni stratigrafiche, ricontestualizzazioni e pannelli illustrativi che "spiegano" le trasformazioni con l'ausilio delle immagini piuttosto che attraverso lunghi e complicati testi.

"Il Museo Archeologico di Muro Lucano – osserva **Alfonsina Russo** in qualità di direttrice della struttura – è effettivamente un luogo accattivante che si lascia scoprire, ma soprattutto, vivere. Costituisce un magnifico esempio di quello che la museologia contemporanea individua come ecomuseo sociale, ovvero un ambiente di idee piuttosto che di oggetti, ben lontano dalla tradizionale concezione di ambiente predisposto alla pura e semplice conservazione del bene archeologico. Il visitatore non solo è messo in grado di comprendere la coscienza del divenire storico, ma anche di sperimentare in prima persona".

Non a caso, l'attività principe deputata a questo Museo è di tipo didattico-educativa.

"I nostri primi interlocutori e fruitori – continua Russo – sono le scolaresche di ogni ordine e grado. ○



○ Principalmente a loro è dedicato il secondo **Festival di Archeologia Sperimentale** che si svolgerà a maggio all'interno del plesso museale. In questa occasione i giovani allievi saranno invitati a cimentarsi con i laboratori di ceramica, di tessitura, del ferro battuto o di pittura: dei workshop in senso stretto per far comprendere, ad esempio, le tecniche di costruzione degli strumenti di caccia, ma anche gli usi e i costumi delle antiche genti lucane".

Dalla teoria alla pratica.

"Quest'anno – aggiunge l'archeologa – gli alunni delle scuole elementari tireranno con l'arco che avranno imparato a realizzare, così come facevano gli antichi, utilizzando i tendini degli animali, in particolare dei bovini e dei cervi che un tempo popolavano numerosi le zone della Valle". D'altronde lo spirito (in)formativo che anima questo luogo lo si riscontra da subito, già nella prima parte del Museo, quella dedicata al mestiere dell'archeologo e alla "decifrazione delle storie che la terra racconta a chi cerchi di interpretare il suo linguaggio".

"Il libro posto all'ingresso – chiarisce la direttrice – è esemplificativo dell'indagine stratigrafica che accompagna il lavoro di escavazione. Quando si scava inevitabilmente si distrugge, per questo è necessario studiare con cautela le relazioni tra i diversi strati del terreno, così come

si sfogliassero le pagine di un testo". La seconda sezione (**Dalla Terra alle Genti: I Peuketiantes**) attesta i risultati degli scavi condotti negli ultimi due decenni intorno agli abitati del comprensorio del **Marmo-Platano**, in particolare a **Baragiano**, centro primario in età arcaica perché posto in maniera strategica lungo l'itinerario di collegamento tra la valle del **Basento** e il **Tirreno**.

La terza sezione (**Un popolo guerriero: i Lucani**) occupa il secondo piano ed è rappresentativa dell'*ethnos* dei lucani nel corso del IV secolo a.C. Anche qui l'allestimento si riferisce ai principali rinvenimenti degli abitati fortificati di **Satriano**, **Ruoti**, **Raia San Basilio di Muro**, delle necropoli di **Vietri di Potenza**, **Savoia di Lucania** e ai santuari di **Fontana Bona** di Ruoti e **Torre di Satriano**. La penultima (... **E ora i Lucani sono Romani**) e l'ultima sezione (**Momenti di vita in una villa romana imperiale**) si concentrano, invece, sul modo di vivere delle genti lucane nel periodo della dominazione romana.

Un'epoca che trova la sua massima espressione nella struttura delle ville imperiali di chiara matrice romana. L'ultimo piano, quindi, propone plastici che ricostruiscono nei minimi dettagli le ville-palazzo, tra cui la più nota è quella emersa dallo scavo a **San Giovanni di Ruoti**.

Nel suo complesso, quindi, si tratta di un museo a servizio del territorio, ma soprattutto una struttura "in progress" (quest'anno ad esempio verrà inaugurata un'ulteriore sezione dedicata alla ritualità e agli aspetti riconducibili alla religione che sono emersi dagli scavi in territorio di Satriano), intorno al quale gravitano più culture, più storie e professionalità.

Ciò che è esposto nel museo di Muro Lucano è, infatti, il frutto di costanti collaborazioni con un'eterogeneità di attori ed Enti che mettono a disposizione degli esperti archeologi le proprie conoscenze, oltre che le loro tecnologie.

"La ricostruzione della villa romana imperiale di **San Giovanni di Ruoti** - conferma Russo - è stata possibile grazie alla campagna di scavo realizzata in sintonia con un'*équipe* internazionale di archeologi italiani, canadesi ed inglesi. Abbiamo, poi, stabilito contatti ed scambi con l'**Università di Waterloo** (Canada), il gruppo di geologi del **CNR** guidati dal professor **Vincenzo Lapenna** e con il *team* universitario di sismologia del docente **Marco Mucciarelli**".

Un approccio multidisciplinare per un luogo che ben rappresenta il "cammino" della Storia di ciascuno di noi. Un viaggio molto duro, non senza ostacoli. Tra le esigenze principali, la direttrice



ce evidenza infatti la mancanza di custodi che possano garantire l'apertura continuativa del museo: "l'ingresso è sempre stato gratuito da quando è attiva la struttura, purtroppo però dobbiamo fare i salti mortali per permettere che sia sempre fruibile. Eppure, la sensibilità nei confronti dell'archeologia non manca; la Regione si mostra partecipativa e le proposte ci sono. Abbiamo pensato, infatti, di ampliare l'offerta archeologica realizzando il sito web, il catalogo generale del museo e di costruire intorno ad esso un vero e proprio sistema di itinerari. Da quello religioso collegato all'Arcidiocesi e al culto per **San Gerardo Maiella**, al percorso dei mulini ad acqua e dell'area archeologica di Raia San Basilio. Qui è presente lo scheletro di una vecchia scuola d'epoca fascista che potrebbe divenire sede del centro di documentazione e luogo dove riproporre uno degli storici eventi narrati e ripresi da **Tito Livio**: la battaglia di **Numistro** avvenuta sulla fine del III secolo a.C. e riprodotta all'interno del Museo".

Il segnale è palese, bisogna soltanto seguire le sue tracce. E non dimenticarsi da dove si viene, dove si è e verso quale direzione si intende andare. ●



Muro Lucano, a small town in the North-west of Basilicata, has many reasons to appear extremely interesting. The surrounding area, along the valley crossed by the Marmo and Melandro rivers, has been for centuries a very fertile soil, especially for Basilicata archaeological researches. The several findings brought to light during archaeological excavations add great value to the area. Indeed, flocks of tourists are attracted here, students doing their school trips, people from nearby places but also from other regions and foreigners. Among foreign tourists, there are also Lucanian emigrants now living in Canada, who, together with others, climb up the rocky mountain slopes overlooking the town and discover the archaeological wonders displayed in the Bishop Seminary.

Since 2003 the Seminary has been housing the National Archaeological Museum, which, together with the Cathedral, the Bishop's Residence and the nearby castle, constitutes a unique, monumental complex. The Museum comprises three levels and five thematic sections, each of them about a specific time of Basilicata history. In the first section regarding The Job of the Archaeologist, it is worth mentioning a book about stratigraphic research to carry out during excavation works. The second section, entitled From Land to People: the Peuketiantes, displays the findings of the excavations conducted in the past two decades along the route linking the Basento Valley and the Tyrrhenian Sea, around Baragiano. The third section, A Warlike People: the Lucanians, is placed on the second floor and illustrates the Lucanian ethnos throughout the 4th cent. B. C. In this section, special attention is paid to the fortified settlements of Satriano, Ruoti, Raia San Basilio di Muro, Torre di Satriano, to the necropolis of Vietri, Potenza, to the sanctuaries of Fontana Bona di Ruoti and Torre di Satriano. The fourth section, entitled And Now the Lucans are Roman, and the last, Moments of Life in a Roman Imperial Villa, focus on the daily life of the Lucanian people under the Roman domination, characterised by villas – palaces and related lifestyles. The most significant example is certainly the villa brought to light in the excavation of San Giovanni di Ruoti.

'The Museum in Muro Lucano', says the Director, Alfonsina Russo, 'is different from the traditional ones, because it is not simply a building where archaeological wealth is kept. It is rather an eco-museum, a structure to serve the area, a construction in progress where the visitor can read the history of ancient civilizations as well as live it and 'experiment' it.'

The Museum was established in 1999 with educational and information aims, and indeed the first 'users' have been students from any type of school. Students are also the addressees of one of the events taking place in the Museum, the Festival of Experimental Archaeology.

Basilicata is very sensitive to the theme of archaeology, as the volunteers – active and dynamic people, full of ideas and projects – making up for the lack of janitors in this Museum demonstrate. Among their ideas, a project to turn an old school dating back to Fascism into a document centre for the museum and into the set for a performance of an ancient history episode told by Titus Livius.

